

FEDE E RAGIONE

DALL'ARMONIA ALLA SEPARAZIONE: IL MODELLO DELL'ALTERNATIVA

1. Le sfide aperte: *razionalismo* (semirazionalismo) e *fideismo* (tradizionalismo)

2. La risposta autorevole del Concilio Vaticano I: la Costituzione dogmatica *Dei Filius*

De fide (capitolo 3)

Contrasta gli errori del razionalismo...

[DZ 3008] Poiché l'uomo dipende totalmente da Dio come suo creatore e signore e la ragione creata è sottomessa completamente alla verità increata, noi siamo tenuti, quando Dio si rivela, a prestargli, con la fede, la **piena sottomissione della nostra intelligenza e della nostra volontà** [can. 1].

Quanto a questa fede, inizio dell'umana salvezza [cf. *1532], la chiesa cattolica professa che essa è una **virtù soprannaturale**, per la quale sotto l'ispirazione divina e con l'aiuto della grazia, noi *crediamo vere le cose* da lui rivelate, non a causa dell'intrinseca verità delle cose percepite dalla luce naturale della ragione, ma *a causa dell'autorità di Dio* stesso, che le rivela, il quale non può ingannarsi né ingannare [cf. *2778; can. 2]. "La fede infatti", secondo la testimonianza dell'Apostolo, "è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono" [Eb 11,1].

...e del fideismo

[DZ 3009] Nondimeno, perché l'**ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione** [cf. Rm 12, 1], Dio ha voluto che agli *interiori aiuti dello Spirito Santo* si accompagnassero anche *prove esteriori* della sua rivelazione: cioè fatti divini e in primo luogo i miracoli e le profezie che, manifestando in modo chiarissimo l'onnipotenza e la scienza infinita di Dio, sono segni certissimi della divina rivelazione, adatti a ogni intelligenza [cann. 3 e 4]. [...]

3. L'enciclopedia teologica, tra apologetica (manualistica) e dogmatica.

Circa l'apologetica, il bilancio è pesante: duplice ordine di conoscenza; apriorismo; dottrinalismo; intellettualismo; estrinsecismo; razionalismo; tono difensivo e polemico.

Però: corrisposta e acquisita l'esigenza di razionalità.

AL DI LÀ DELL'ALTERNATIVA: LA DEI VERBUM

Dei verbum 5 [DZ 4205]: *la fede e ciò che la rende possibile*

A Dio che rivela è dovuta l'*obbedienza della fede* [cf. Rm 16, 26, da confr. con Rm 1, 5; 1Cor 10, 5-6], per la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela" e acconsentendo volontariamente alla rivelazione fatta da lui.

Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità". Affinché l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo per mezzo dei suoi doni perfeziona continuamente la fede.

Dei verbum 6 [DZ 4206] : la divina rivelazione e il lume naturale della ragione

Con la divina rivelazione Dio volle manifestare e comunicare se stesso e i gli eterni decreti della sua volontà riguardo alla salvezza degli uomini, “per renderli cioè partecipi dei beni divini, che superano assolutamente la comprensione della mente umana”.

Il sacro sinodo professa che “Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza dalle cose create con il lume naturale della ragione umana” (cf. Rm 1, 20); insegna però che alla divina rivelazione va attribuito “il fatto che tutto ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile alla ragione umana, possa essere conosciuto da tutti, speditamente, con indiscutibile certezza e senza mescolanza d’errore, anche nella presente situazione del genere umano”.

Bilancio del Vaticano II dal punto di vista della “teoria della fede” e aperture

– Se DV 6 resta in stretta continuità con DF, DV 5 offre elementi di originale approfondimento della teoria della fede. In effetti, coerentemente con la nuova idea di rivelazione, DV 5 propone un concetto di fede rinnovato: la fede è anzitutto incontro al testo, però, offre più un’indicazione d’insieme che sviluppi analitici. Ad ogni modo, DV amplia la prospettiva intellettualistica, sottolineando il legame tra *fides qua* e *fides quae* e delineando una figura di fede più attenta al dato biblico e di indole personalistica.

– Questo è di grande aiuto per ripensare il modello dell’alternativa fede/ragione, il cui limite è insito nella sua stessa costituzione. Essa, infatti, pregiudica l’esito a cui mira: essendo fede e ragione definite “a monte” per reciproca esclusione, diventa alquanto problematico pensare “a valle” la loro unità.

– Occorre invece seguire le ricerche (teologiche e filosofiche) che vanno nella direzione di un incontro radicale fra fede e ragione al di là e prima della loro separazione in epoca moderna.